

Parma

ACCOGLIENZA CASA, LAVORO, FAMIGLIA, CIBO E SICUREZZA SECONDO I «NUOVI ARRIVATI»

Profughi: quegli sguardi stranieri sulla nostra città

Voci e storie dei migranti nel nuovo libro dell'associazione «Parma per gli altri»: tra nuova vita e mancanza

Carla Giazzi

Il nuovo libro di «Parma per gli altri», «Sguardi stranieri sulla nostra città», raccoglie voci e storie dei nuovi cittadini di Parma, i migranti.

Racconta come hanno vissuto l'esperienza della migrazione e come vedono noi parmigiani. Ci sono alcune parole che serpeggiano nel testo, secondo Adel Jabbar, sociologo iracheno che da tempo vive in Italia, chiamato a presentare il volume alla libreria Feltrinelli di via Farini; tra queste, «soglia» e «mancanza».

«Questi viaggiatori sono sulla soglia tra luoghi che hanno abbandonato e luoghi che ancora non hanno trovato», ha detto il sociologo. «A tutti loro manca qualcosa: a chi il mare, a chi la socialità, la festa, l'essere riconosciuto». Hanno bisogno di tempo per conoscere ciò che noi diamo per scontato, e del resto anche l'ospitalità non è un automatismo. La loro presenza ci pone delle domande.

«Farci attraversare dallo sguardo degli altri è spiazzante - ha ribadito Marco Deriu, sociologo del nostro ateneo e curatore del volume -. Abbiamo voluto lavorare su questa idea, non arrivare a dire cos'è Parma o chi sono gli immigrati, ma ci siamo messi in ascolto».

Il libro è stato scritto a più mani dagli operatori e dalle operatrici di «Parma per gli al-



tri», organizzazione molto attiva soprattutto in Africa, ed è pubblicato, come ha ricordato l'editore, Antonio Battei, nella collana diretta da Alessandro Bosi «Pensare la città».

È costruito attorno a concetti chiave: casa, lavoro, famiglia, cibo, sicurezza. E testimonia il differente modo di concepirli. La casa, per i migranti, non è quasi mai associata ai muri o all'arredamento, ma alla comunità, al quartiere, alla strada, a odori e sensazioni; il lavoro è strettamente connesso alla preoccupazione di avere i documenti in regola, alla paura di perderli.

Le interviste sono state realizzate dai volontari di «Parma per gli altri» nell'ambito del progetto «Luoghi comuni», avviato da qualche anno. Alcune frasi di questi «racconti», ora pubblicati integralmente, erano state scelte e diffuse in città, su locandine e manifesti, in spazi come gli autobus o le sale d'attesa, frequentati sia da parmigiani che da immigrati.

«Multiculturalità significa riflettere sulla presenza dei migranti e su quello che ci dicono, per costruire insieme un cammino» ha ricordato Paola Salvini, che ha moderato l'incontro in veste di rappresentante dell'associazione. Sua è la prefazione del volume, che vede anche i contributi di Giuseppe Bizzi e Francesca Avanzini. ♦